



Seudocrociato a congresso

Ecco il «programma» di Forlani: attacco alla gestione demitiana del partito e rivendicazione della «diversità» dc. Oggi il discorso alla platea dei delegati

«Il rinnovamento non è l'alternarsi di clientele»

Il rinnovamento non è l'alternarsi delle clientele, accusa Forlani. «Poche cose vanno bene, tutto si svolge al di fuori delle regole», aggiunge. La cura che propone è riscoprire la «diversità» democristiana. Quel che vuol dire, lo si saprà oggi. Ma la sua dichiarazione di intenti, ieri, è parsa uno schiaffo in faccia alla sinistra dc. E la mossa è rischiosa. Al congresso c'è già chi medita la rivincita

FEDERICO GEREMIGGA

ROMA. Il segno dei tempi è la grande festa dei luogotenenti forlianiani che venerdì sera dopo l'investitura, burlano e osannano il loro capo il segno dei tempi è il volto cupo degli uomini di mezza sinistra dc uomini traditi, offesi, sconfitti e, quel che è peggio, sconfortati senza essersi battuti il segno dei tempi è il ruolo di cronisti che quando è quasi mezzogiorno e il Consiglio nazionale dc è ormai finito, circonda una personalità tutti credono che sia Gava, De Mita o Ghisà chi, e invece è Giovanni Frandini, ministro della Marina mercantile. Ma l'investitura forlianiana è già re, Arnaldo Forlani è già re; ma dentro il ventre molle della Dc, tra quel mille e passa delegati che sfilano il Palaeur e che lasciano il suo nome, c'è già chi sta tramando perché qualcosa macchi i cinque giorni che dovranno incoronarlo. E non è soltanto mezza sinistra democristiana. Perché non è soltanto mezza sinistra democristiana che impreca per il Grande Patto stret-

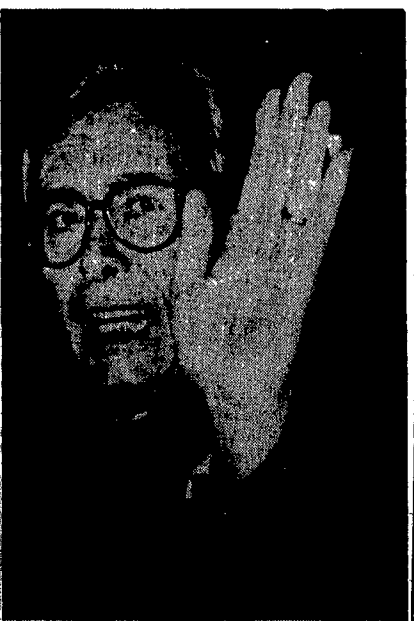
montò. Perché? «Il patto di Napoli l'hanno ammazzato a Napoli», sibila Scotti. Mentre la sua corsa alla segreteria si interrompeva di fronte al no dei capicorrente nei saloni di Montecitorio i suoi fedelissimi raccolsero firme per lanciarsi comunque nell'arena congressuale. Furono bloccati. Ma che vendetta tramano sotto la volta del Palaeur?

Dopo i fischi che sommergono il nome del candidato segretario dopo l'esplicito malessere della sinistra democristiana, quanto è possibile - insomma - che dal gruppo doroteo falangi incontrollate rompano il patto e si uniscano agli altri rendendo difficile - come De Mita nota in apertura di congresso - la cinque giorni di Arnaldo Forlani?



Arnaldo Forlani, candidato unico alla segreteria dc

Guido Bodrato, vicesegretario sconfitto spalle al muro in corridoio di palazzo Sturzo, dice: «Il loro patto terrà. Perché è un patto contro e l'esser contro è una cosa che dà forza. Il loro patto terrà perché è fatto da gente in cerca di rivincita, e vogliono consumarla fino in fondo. Dopodiché, dentro questo congresso potrà anche accadere che sulla politica ci saranno convergenze tra noi della sinistra e Forlani segretario? Vincenzo Scotti taglia i corridoi col solito passo veloce. Nel giorno del congresso di Napoli, con De Mita e Gava che parevano stringer patti, sembrava potesse esser lui l'erede al trono del candidato presidente. Ma il patto di Napoli, invece, tra-



Arnaldo Forlani, candidato unico alla segreteria dc

cosa che vanno bene nei comitati provinciali, nelle sezioni, sono ancora poche. C'è spesso una situazione confusa, nella quale non comanda nessuno e tutto ormai si svolge al di fuori delle regole e di procedure responsabili e democratiche.

E come riordinare la «confusione» demitiana, come ridar rotta alla flotta democristiana? Arnaldo Forlani si affida a due passaggi chiave. Il primo lo prende a prestito (citantolo) dal documento congressuale andreattiano «Apertura alla novità, ma immutabile spirito di continuità». Il secondo, eccolo qui. «La Democrazia cristiana non deve recedere i legami con il suo retroterra, con le sue radici. Non deve rinunciare, cioè, alla «dilettante» del costume sul terreno politico e la rende rappresentativa anche di forze che si muovono su piani diversi ma secondo una comune ispirazione ideale». Il primo è il secondo fanno la Dc che Arnaldo Forlani lascia circa 15 anni fa un partito senza avventure, immobile il più

E Zac dice: «Niente è deciso, si comincia a discutere ora»

«Ascolteremo De Mita, e soprattutto Forlani. Valuteremo il grado di convergenza politica. E non escludo che si possa chiedere una deroga allo statuto per proporre altre candidature». Granelli fa balenare l'ipotesi di una spaccatura, ora che i giochi sembrano fatti. E Galloni precisa che «c'è una maggioranza preconstituita che ci ha escluso». La sinistra dc non si rassegna alla sconfitta. E Zaccagnini dice:

FABRIZIO NONDOLINO

ROMA. Il più irritato pare Benigno Zaccagnini, il leader storico della sinistra dc. L'uomo che tredici anni fa per un soffio sconfisse proprio Arnaldo Forlani e avviò quel «rinnovamento» di cui De Mita si è attribuito l'eredità. Zaccagnini è stato tra i primi al Consiglio nazionale dc di ieri mattina riunito per alcuni adempimenti congressuali, a complimentarsi con Forlani. Ma non nasconde il suo disappunto per l'accordo che il capicorrente hanno stretto l'altra sera, nello studio di De Mita. Onorevole, è deluso per come sono andate a finire le cose? per

Ma c'è anche chi promette battaglia, o almeno la minaccia. Giovanni Galloni rassicura qualche delegato della sinistra e spiega: «Ora vogliamo ascoltare il discorso programmatico di Forlani, dopo di che prenderemo le nostre decisioni». Tiene a precisare che la sinistra non ha sottoscritto nessun accordo, ma si è limitata a «prendere atto di una maggioranza preconstituita che ci ha escluso». E allora? Martinnazzoli è ancora un candidato su cui scommettere magari per dimostrare che la resa non è incondizionata? Secondo lo statuto - precisa Galloni - i termini per la presentazione delle candidature sono già scaduti. Dunque l'unico candidato è Forlani? Però subito aggiunge: «Certo, se in congresso questa regola venisse cambiata allora si potrebbero proporre altri candidati». E c'è chi come Virginio Rognoni, fa sapere che la sinistra - a suo avviso - avrebbe dovuto comunque presentare una candidatura riservandosi di giudicare l'esito del confronto. E

accusa De Mita di aver gettato nella concesa congressuale la sua presidenza del Consiglio.

Luigi Granelli è più esplicito: «Non escludiamo - dice - di chiedere la presidenza del congresso, una deroga al regolamento che ci permetta di presentare altre candidature». Naturalmente dopo aver ascoltato Forlani. E dopo aver deciso se è un candidato «votabile». Ma davvero la sinistra è disposta ad abbandonare De Mita, pregiudicandone la stessa elezione a presidente del partito? Sono in pochi a crederlo, anche se c'è chi fa notare che le minacce della sinistra potrebbero almeno servire a stappare per De Mita un'investitura congressuale.

Per il resto, il Consiglio nazionale si è svolto in un clima all'apparenza rassicurante. Pasche sulle spalle, abbracci augurati e applausi per Forlani, sorrisi e frotta di andar via a cunoso il congresso doveva ancora cominciare, e buona parte dei dc già si comportava come se fosse finito. A palazzo Sturzo, ieri mattina c'era



Benigno Zaccagnini. Nel '76 fu lui a battere Forlani in congresso

no tutti. O quasi, a parte Andreotti, ancora ammalato, De Mita e Martinnazzoli, il segretario uscente - ha detto Forlani - è rimasto a casa con l'autorizzazione di tutti per «l'imbarcazione della sua relazione». Il secondo per non precisati impegni.

La riunione sciolta via veloce si eleggono le commissioni per la verifica dei poteri e per l'accettazione delle candidature. Soltanto Gerardo Bianchi prende la parola per chiedere che fine faranno le proposte di riforma statutaria che giacciono nei cassetti del Consiglio nazionale «da sette anni» (cioè da quando De Mita



Mino Martinazzoli al Palasport

Martinazzoli: «Altri candidati? Io no»

ROMA. Allora a questo punto la sinistra cercherà di presentare un suo candidato? Appena ascoltata la relazione di De Mita Mino Martinazzoli risponde dando una notizia: «Mi auguro di no. Comunque già da ieri è stato deciso che un eventuale candidatura non riguarderebbe più me». Così il capogruppo dc alla Camera indicato come possibile candidato dell'area Zac ha fatto sapere che già nella riunione della sinistra svoltasi venerdì aveva rinunciato all'idea di scendere in campo al congresso come antagonista di Forlani. E probabilmente dopo il patto di De Mita col «grande centro» nessuno prenderà il suo posto. Se la sinistra vorrà marciare la propria autonomia dovrà farlo nel di battito politico non potendo ormai rovesciare i nuovi equi. Il dilemma per l'area Zac è questo: coprire la ritardata del segretario uscente per non ag-

gravarne lo scacco oppure sconsigliare il patto di vertice per ritrovare un ruolo non subalterno nel partito restituito al dominio doroteo.

I primi commenti alla relazione di De Mita sono tutti sotto il segno della cautela e dell'attesa. Antonio Gava grande regista del congresso dice che la relazione è nel suo insieme positiva. Gli pare «abbia interpretato il partito nel suo complesso». In altre parole De Mita ha rispettato per il momento i patti e si è comportato come doveva. Ma l'atteggiamento resta guardingo perché se il discorso di comitato avrà un effetto positivo sull'andamento del dibattito, bisogna ricordare che «naturalmente ci sono i fans». Insomma si tratta di vedere come si comporterà la corrente del segretario pubblicato.

Forlani dopo aver lasciato agli altri la sua «dichiarazione di intenti» che demolisce i im-

che lascia e ne approfitta per sottolineare che il suo lavoro è ormai concluso. «Una buona relazione - afferma - che ha evitato le polemiche interne. Ritengo che sia un'indicazione valida per il congresso e una conclusione dell'opera di De Mita pronunciata con il tono giusto».

Amintore Fanfani è ugualmente soddisfatto. «Referendari all'agitata», dice. «Le turbolenze erano dovute ai giovani che non sanno cogliere in tempo gli ammonimenti degli anziani. Sono due mesi che predicavo quello che finalmente veni è fatto». Il meno diplomatico come al solito è Carlo Donat Cattin. «Una relazione che non è difficile approvare perché è essenziale nell'indicazione dei problemi tutti noi in linea di massa. Sull'indirizzo non ci sono rotture. Ci sono questioni soprattutto interne all'area Zac che non tocca a noi giudicare».

E nell'area Zac? Giuseppe Gargani come gli altri demitiani di ferro è proteso a non turbare i nuovi patti dice in fatti che «su questa relazione si può costruire l'unità del partito». Per Guido Bodrato l'unità è un obiettivo realizzabile ma «il confronto di opinioni e di esperienze arricchisce e non contrasta l'idea dell'unità del partito». L'unico che non fa l'apologia è Luigi Granelli. «Condivido la rivendicazione del ruolo di partito popolare per la Dc anche se mi pare che la posizione di presidente del Consiglio abbia reso meno persuasiva e più schematica la parte relativa al rapporto con gli altri partiti». E allora che farà l'area Zac? «La sinistra - dice Granelli - non gioca al toto-candidato ma ci sembra quanto meno poco estetico ci sia una candidatura unica. Sistema abbandonato finora all'Est».

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni ora dalle ore 8 alle ore 12
Ore 8 Telesinema
Ore 9 30 Chiambretti Benigni e Valtroni a Italia Radio.
Ore 9 Rassegna stampa
Ore 9 30 A'arme ambiente. Servizi e interviste
Ore 10 A'arme ambiente. Fido diretto con Fabio Mussi
Ore 11 Diretta dal congresso Dc. Interviste e commenti

FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88.55/94.250, La Spezia 87.500/105.200, Milano 91, Novara 91.350, Como 87.500/87.750/96.700, Lecce 87.500, Padova 107.750, Bergamo 98.850, Reggio Emilia 88.250, Imola 103.350/107, Modena 94.500, Bologna 87.500/94.500, Parma 92, Pisa, Livorno, Empoli 105.500, Arezzo 99.500, Siena, Grosseto 104.500, Firenze 96.500/105.700, Roma Caserta 102.550, Pescara 100.700/98.500/93.700, Terni 107.500, Ancona 105.200, Anelli 98.250/88.500, Macerata 105.500, Pesaro 91.100, Riva 94.500/97/105.550, Rapallo (Te) 95.500, Pescara, Chieti 104.300, Vasto 96.500, Napoli 88, Salerno 103.500/102.800, Foggia 94.500, Lamezia 106.300, Bari 87.500, Ferrara 105.700, Latina 105.550, Frosinone 105.550, Viterbo 88.500/87.050, Pavia, Piacenza, Cremona 90.950, Pistoia 98.500/87.400

TELEFONI 06/8781412 - 06/8786639

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G B Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma del Regolamento dei sottobandi prestati il valore della cedola e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole		Maggiorazione sul capitale
	pagabile il	ammontare	
1985-1995 indicizzato 1 am (G B Beccaria)	19/9/1989	31/9/1989	4,94%
1988-1994 indicizzato 1 am (F Neumann)	6/8/80*	0/522*	1/5165*

* al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse.

ORDINE MAURIZIANO

Bando di gara a licitazione privata per la fornitura di un'automobile usata 100.000 U.L. agli Operai mauriziani di Torino - Valenza - Lanzo

La gara avverrà secondo le norme previste dalla Legge 30/9/1981 n. 115 e la procedura di aggiudicazione sarà quella prevista dall'art. 10 comma 1° lettera a) della citata Legge.

La scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per il giorno 10/11/1989 alle ore 12.00 in viale Mazzini n. 10/12 Torino.

Il termine di presentazione delle offerte di partecipazione sarà alle ore 12.00 del 30° giorno non festivo dalla data di apertura dell'invito di gara all'ufficio. Pubblicazioni della Comunità Economica Europea, avvenute il 14/2/1989.

La domanda di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Ordine Mauriziano - Ufficio Procurement - via Mazzini n. 10 - 10128 Torino

La domanda di partecipazione dovrà essere corredata della documentazione di cui all'art. 10, 11 e 12 della Legge 30.9.1981, n. 115.

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi al Servizio Procurement dell'Ufficio, nella ore d'ufficio.

Il presente avviso non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE MAURIZIANO prof. Carlo Crovere

Abbonatevi a l'Unità

Lo sfida

Michail Gorbaciov

La sfida

XIX Conferenza pansovietica del Pcus

«penso di essere nel vero dicendo che da quasi sessant'anni non si verificava niente di simile» (Michail Gorbaciov)

Linea 10.000

Editori Riuniti